

# IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mississimi.

Martedì 18 Agosto 1903

**Direzione**  
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.  
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.  
Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.  
Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.  
Anno IV. — N. 185

Nonne levant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce stigmatas iura quod alma tangant!

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:  
Quae victi mandam, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Utinen.

## La Chiesa di fronte alla scienza

La Chiesa è per sua essenza in conflitto con lo spirito scientifico. — Così il Paese nell'ultimo n. 402.

L'articolo di fondo dell'ultimo n. del Paese, articolo, che s'impronta a serietà, e nella sua serietà rivela abbastanza chiaramente la penna, che l'ha esteso, versa intorno ai due Papi, al morto Leone XIII e al successore di lui, Giuseppe Sarto. Di Leone XIII esprime il giudizio comune, cioè che fu una delle menti più poderose, che siano salite alla suprema direzione della Chiesa. Di Giuseppe Sarto molto giustamente osserva che per giudicarlo bisogna attendere i suoi atti come Pontefice, perchè nell'eccellente parroco di campagna e nell'eccellente patriarca di Venezia non è la proporzione logica per concludere all'eccellente Pontefice. E ciò sta bene.

L'articolista del Paese, specificando l'opera di Leone XIII, dice che questi, salendo al trono, avrebbe handita la riforma della Chiesa per conciliarla con le idee nuove, che i tempi avevano maturate nella progressiva evoluzione civile, se la riforma fosse stata possibile. Ma la Chiesa, soggiunge l'articolista, non può riformarsi nei suoi istituti, perchè per essa non basta una riforma politica, perchè essa, prima di essere in conflitto con la potestà politiche, è per sua essenza in conflitto con lo spirito scientifico.

Facciamo un po' l'analisi di questi giudizi molto gravi, esprimendo un programma e tutta la mentalità di un uomo. La Chiesa non può riformarsi nei suoi istituti? Certamente non lo può in quegli istituti, che sono la sua pianta organica, come i tre gradi gerarchici, il Primato romano, i sacramenti ecc.; non lo può, dico, in quegli istituti, che traggono origine direttamente dal potere costituente nella Chiesa. Ma l'assoluta immutabilità nel complesso dei suoi istituti organici, mette forse in conflitto la Chiesa con le idee, che continuamente si svolgono diverse e ascendenti in perfezione? Non mai, precisamente come l'immutabilità dell'organismo dell'uomo nelle sue parti essenziali non mette in conflitto la sua esistenza coi diversi ambienti, in cui viene a trovarsi, e coi diversi regimi dietetici, che successivamente usa. La permanenza degli istituti organici della Chiesa a traverso le instabili forme del consorzio civile, a traverso tutte quelle trasformazioni, che in ogni campo la multiforme attività umana viene elaborando non è, non può essere in conflitto coi progressi, che si dischiudono al secondo genio umano. Questo sembra ammettere anche l'articolista del Paese, quando, pure affermando l'impossibilità della Chiesa di riformarsi nei suoi istituti, dice, che, tolti anche quell'impossibilità, alla Chiesa non basterebbe una riforma politica. Non basterebbe, perchè la Chiesa non per ragione di quelli istituti, che sono il suo materiale organamento, ma per sua essenza è in conflitto con lo spirito scientifico.

Ecco il capo d'accusa gravissima, che l'articolista del Paese lancia alla Chiesa. Accusa gravissima, perchè, se fondata, costituisce la ragione immanente della eliminazione e sparizione della Chiesa dalla faccia del mondo, in quella guisa che si elimina e sparisce un organo, il quale non risponda e non cooperi più all'intero svolgimento dell'organismo, di cui è parte. Ma ci ha pensato l'articolista del Paese al potere e sapere sostenere quell'accusa? Ci ha pensato che di un'espressione, e di una tale espressione, gettata al pubblico, tutti hanno diritto di chiedere il vero perchè, mentre debito di lealtà, di onestà impone una esauriente risposta?

La Chiesa è in conflitto con lo spirito scientifico? Non è il momento più opportuno, o articolista del Paese, per emettere quell'epifonema. E' tutto un movimento intellettuale, etico ed estetico, che ora si delinea sugli orizzonti umani come reazione al positivismo e al materialismo, dominatori della scuola nella II<sup>a</sup> metà del secolo XIX. E' un'aura di misticismo, di indeterminato cristianesimo che ora lambisce le menti degli scienziati non meno che l'anima collettiva dei popoli civili. E' la parola del Cristo che oggi si stende pacifica e pacificatrice sul ter-

mine umano agitante una profonda crisi sociale. Ma lasciamo tutto ciò.

La Chiesa è in conflitto con lo spirito scientifico? Con quale spirito scientifico? Con quello, che va facendo bancarotta? Le grandi questioni intorno all'origine dell'Universo, della nostra terra in particolare, intorno all'origine e al progressivo sviluppo della vita, intorno all'apparizione dell'uomo, intorno allo stato incipiente dell'umanità quale soluzione hanno di fronte alla Chiesa e di fronte alla scienza?

La scienza sotto pena di rinnegare se stessa deve affermare, e afferma di fatto nei suoi migliori rappresentanti, la creazione della materia investita delle sue energie. La Chiesa e la scienza sono perfettamente d'accordo in ciò. Se partendo da questo punto, la scienza mediante l'ipotesi nebulare, oggi sostenuta da molti, dai più tra gli scienziati, si sforza di tessere la storia genetica dei mondi popolanti l'Universo, la Chiesa non ci ha niente a ridire. Dove è qui il conflitto della Chiesa con lo spirito scientifico?

La scienza sotto pena di rinnegare se stessa deve affermare, e afferma di fatto nei suoi migliori rappresentanti, l'origine prima della vita per atto creatore. Esclusa la generazione spontanea, di cui non si può parlare più, come si spiega altrimenti l'origine della vita? Rifugiarsi nell'ignoramus? Scienza e ignoramus non stanno insieme; ma ammesso in ciò l'ignoramus della scienza, mentre la chiesa afferma l'origine della vita per atto creatore, si troverà in conflitto con lo spirito scientifico? Quando sono due, dei quali uno afferma e l'altro tace, non c'è conflitto. E' troppo evidente.

La scienza sotto pena di rinnegare se stessa deve affermare, e afferma di fatto nei suoi migliori rappresentanti, l'intrinseca impossibilità e la storica falsità del passaggio sia brusco sia lento da una specie vivente a un'altra gradatamente superiore, quel passaggio, che, auspici Darwin e Spencer, si ostinano a volere ancora, e ad ogni costo, i grandi rappresentanti di teoriche decadute e decadenti (Haeckel e Morselli) e i piccoli satelliti per sola forza d'inerzia (Franzolini e Momigliano.) Dove è qui il conflitto della Chiesa con lo spirito scientifico? Ma lo indichi il Paese.

La scienza sotto pena di rinnegare se stessa deve affermare, e afferma di fatto nei suoi migliori rappresentanti, la diversità specifica dell'uomo dagli altri viventi e la sua superiorità qualitativa. Fisiologia, biologia, anatomia, psicologia convergono ammirabilmente in ciò. Dove è qui il conflitto della Chiesa con lo spirito scientifico? E potrei correre di questo passo, accennando alle più gravi questioni, in cui la Chiesa e la scienza si trovano in perfetta armonia. Ebbene io sono sicuro che l'articolista del Paese non troverà conveniente di scendere in campo per sostenere uno solo degli asseriti conflitti della Chiesa con lo spirito scientifico. Non troverà conveniente di polemizzare in materia che non può non sembrargli scottante. E se la caverà o tacendo, o lanciando un grido, un « per finire ». Ma perchè il Paese getta in pubblico espressioni generiche di gravità eccezionale, espressioni, che eventualmente non credesse di potere e di volere difendere? Al Paese, lo disse tante volte, piacciono le lotte civili. Io l'invito a una discussione serena, pacata, seria; l'invito a una lotta intellettuale, che è eminentemente civile.

## Notizie Vaticane

Il buon cuore del Papa.

Roma, 17. — Il Santo Padre diede ordine di distribuire ai poveri di Roma la somma di centomila lire. La generosità del Papa ha avuto il plauso di tutta Roma.

Continuano i ricevimenti.

Roma, 17. — Stamane il Santo Padre ha ricevuto il cardinal Samminiati, il principe Chigi, maresciallo del Conclave che gli presentò dopo il segretario Capitano ed altri della sua corte durante il Conclave.

Nel pomeriggio il Papa ricevette il cardinal Nocella, il principe Orsini assistente al soglio il marchese Guido Sommi Picenardi.

## Il re a una esposizione

Alba, 17. — Il Re è venuto stamane in automobile da Raconigi per visitare la mostra agraria. Fu accolto con grandi

fieste dalla popolazione che lo acclamò più e più volte. Il Re visitò la esposizione poscia si recò nella vicina chiesa della Maddalena per visitare le reliquie della Beata Margherita di Savoia; salì al palazzo municipale per ricevere le rappresentanze; poi scese solo senza scorta, passò in rivista i soldati; infine si recò all'ospedale ed elogiò la direzione e le suore.

## NEI BALCANI

Un altro console ucciso?

Vienna, 17. — Secondo un dispaccio al *Neueu ner Tageblatt* da Belgrado, i giornali serbi riceveranno da Usuhub la notizia che il nuovo agente consolare russo a Monastir sarebbe stato ucciso con fucilate presso Mouastir. La notizia però merita conferma.

## Il "Memorandum" della Bulgaria.

Sofia, 17. — Il *Memorandum* della Bulgaria sulla situazione in Macedonia, distribuito ai rappresentanti delle potenze estere comprende quattordici pagine.

La Bulgaria si difende dalle accuse di favorire l'agitazione in Macedonia, accusazione invece la Turchia e dicendo che essa cerca di esasperare i bulgari. Enumera indi gli atti di mal governo della Turchia e gli eccessi commessi contro le popolazioni.

Il *Memorandum* rigetta la responsabilità del movimento attuale sulla Turchia ed aggiunge che la popolazione bulgara, vinta dalla disperazione è costretta a ribellarsi.

Il *Memorandum* cagionò una viva impressione nei circoli diplomatici.

## La rivoluzione si estende.

Intanto la rivoluzione si estende, e crea in quei paesi una situazione ben più spaventosa di una guerra. Stragi, violenze, saccheggi, assassini sono la cronaca quotidiana.

Il teatro della rivoluzione comprende ora tre regioni:

1. Tutto il Kicevo, montuoso paese, malagevole ai movimenti della truppa turca.

La strada corre da Kicevo a Deborsko non vi sono altre vie ma viottoli su per i fianchi scoscesi dei monti. Gli insorti occupano la strada da Kicevo verso Monastir; hanno in mano tutto l'altipiano di Bada e Krusevo, dove i villaggi sono per la maggior parte bulgari.

Gli insorti occupano anche la strada da Monastir ad Orida, presso al passo di Giavato.

2. L'altipiano di Bada-Perister, che è la chiave del territorio di Monastir e dove si trova lo stato maggiore delle forze rivoluzionarie. La catena di monti principale è la Neriska, con la vetta più alta Vici.

3. Il territorio nord-orientale delle montagne di Narietka.

Anche in questo territorio la popolazione è insorta e si è concentrata nei monti di Kesuk.

Gli insorti dominano perciò in tutte le direzioni: hanno posizioni fortissime; le strade che essi hanno preso e che i turchi susteranno molto a contendere loro sono quelle di Monastir-Prilep-Vasel; Prilep-Grandsko-Salonicco-Monastir; Monastir-Orida; Kicevo-Deber. Krusevo ha molta importanza nella presente lotta, è città di 9500 abitanti e da dieci giorni è in mano dei bulgari, ai quali non fu, come ieri dicevasi, ripresa.

## Il co. Grosoli di nuovo confermato presidente dell'Opera dei Congressi.

Dunque sabato sera, il co. Grosoli — ricevuto in udienza speciale dal S. Padre — fu riconfermato presidente dell'Opera dei Congressi. La riconferma ha non poco valore. Il proposito *Osservatore cattolico* ha anzi da Roma:

«Gà la prima volta che Pio X, poche ore dopo la sua elezione, vide il conte Grosoli, gli esprimeva tutta la sua soddisfazione per il modo con cui dirige l'Opera, riferendosi in particolare alle ultime decisioni che furono oggetto di tante fatische censure, e insieme gli esprimeva la sua intenzione di riconfermarlo nell'ufficio.

Ma il conte Grosoli, pur sensibilissimo alla prova di fiducia che il Santo Padre gli offriva, lo pregò a permettere che la eventuale conferma seguisse ad una franca esposizione ch'egli intendeva fare al Santo Padre sulle condizioni reali dei cattolici in Italia, sui bisogni veri della loro azione pubblica, e sugli indirizzi effettivi prevalenti nelle organizzazioni nostre. Il Santo Padre trovò ragionevole che il conte Grosoli avesse il tempo necessario per questa relazione; ed è in isto ad essa che nella udienza di ieri — durata circa un'ora e un quarto — il Santo Padre stesso ufficialmente riconfermò al conte Grosoli il mandato di presiedere l'Opera dei congressi e dei comitati cattolici e che il conte Gro-

solì, assicuratosi che tale conferma non era soltanto un atto di deferenza alla sua persona, ma un positivo ed esplicito consenso nelle idee e nei metodi d'azione da lui sempre appoggiati, accettò di nuovamente sobbarcarsi al non facile peso.

## ALLA ESPOSIZIONE

### Riparto dell'arte

(Cont. vedi numeri precedenti)

Altro pittore, efficacissimo, fedele e minuzioso ricopiatore del vero è il Mazzoni. Bisogna arrestarsi per forza dinanzi alla plastica verità del suo *Pastorale*. L'accuratezza e la finezza nitida e decisa del suo quadro non sarà in perfetta armonia coi criteri ultramoderni della pittura. Tanto meglio! in compenso è pienamente d'accordo col buon senso del pubblico, il quale rimane estatico ad ammirare. Il Levitati con un soggetto analogo tenta di ottenere l'effetto per vie diverse e bisogna convenire che non rimane senza merito. Il Duodo ha in questo riparto una buona *Testa sdegnosetta* e un *Cortile Veneziano* con un fascio di luce piuttosto scialba che tenta di avviarla, e con un lontano sfondo di buon effetto.

Nel riparto C. si riconferma come ritrattista il Milesi. Il prof. D'Andrea ci presenta vari quadri accuratamente lavorati, di scuola vecchia, scuola che dovrebbe insegnare sempre qualche cosa ai giovani cultori dell'arte. Sventuratamente la gloriosa tradizione italiana non ha molte seduzioni per la generazione moderna, la quale non di rado prostituisce piuttosto l'ingegno ad una poco onorifica imitazione delle produzioni nordiche, senza pensare che differenze d'indole, di tendenze, di ambiente, imprimono anche all'arte un certo che, il quale la rende simpatica soltanto là, dove l'inquadramento complessivo della vita lo erige come elemento abituale e congenito. Ma siamo fuori del seminato, tanto più, che l'osservazione non va ai nostri bravi pittori, come si capisce da ciò che dissi nelle premesse. Tiriamo avanti!

Ecco il simpatico Marion-Collavini, teorico e pratico distinto nell'arte sua. Esce da Monaco, ove ebbe larga coltura, lodi lusinghiere e successi, che non gli fecero dimenticare il suo Friuli. Espone diversi lavori; però l'acquerello, nel quale meglio riesce, è rappresentato da un solo numero al riparto G. Il quadro maggiore *Caccia al cervo*, è un misto di olio e di tempera, buon lavoro, cui però non nuocere un po' di più luce e trasparenza. Io poi, da uomo prosaicamente pedestre, avrei convertito quella poetica Diana a bella prima in qualche rude cacciatore dei nostri tempi e paesi, ma essendo questione di gusto, su ciò non si disputa. Molto grazioso è il piccolo quadretto *Lettera amena* e sono lavorati con cura ed amore anche gli altri.

Menato ha un *Lago alpestre* e l'*Ippolity* una notevole *Sera*. Il Zangrand ci dà una graziosa mezza figura, sorridente in mezzo a lieti riflessi di verde. Questo pittore mi pare che tenda a formarsi una individualità propria; ha un modo suo di concepire il quadro e di maneggiare la tavolozza. C'è forse un po' d'analogia fra lui ed il Fiumiani, che mi sfuggì nel riparto A.

Il riparto D è addirittura invaso dal nostro Da Pozzo, e non si può lamentare questa invasione, essendo egli un'altro valoroso campione dell'arte friulana. Disegnatore coscienzioso, colorista efficace, robusto e largo, fecondo e vario nelle sue produzioni, sembra preferire il paesaggio, del quale ci dà splendidi modelli, come p. e. il *sentiero degli Dei*. Buoni gli Studi ed i Ritratti (alcuni a pastello, alcuni a sguazzo); caratteristiche le scene desunte dai costumi carnici, forte specialmente e pieno di calda verità è *La donna in Carnia*. A fianco di queste opere di varia dimensione ha una bella raccolta di minuscoli acquerelli, impressioni di paesaggi colti a volo, gradite memorie di Venezia, di Salsomaggiore e d'Inghilterra; più un visibillo di altri minimi paesaggi a olio, quasi splendida raccolta di cartoline. Completano il riparto il Gasparini con una buona *Testa di vecchia*, il Turi col *Traghetto di S. Felice* a Venezia, il Tessitore con un *Mattino* ed il Someda con un *Alt.*

## LA GERMANIA

dramma lirico di Luigi Illica, musica di Alberto Franchetti venne rappresentata per la prima volta nel mezzo dell'anno scorso al Teatro La Scala. Il giorno 11 marzo seguì un nuovo e più caloroso successo per maestro Franchetti; e da quel di la Germania fece il suo giro trionfale sulle scene dei maggiori teatri. La *Germania* è un dramma lirico in un prologo, due quadri ed un epilogo che ricorda a grandi linee un momento storico dei più solenni: quello che segna il principio della decadenza del Grande Napoleone e con questa il principio di quelle generose idee che preludiarono alla unità Germanica, effettuati poi circa 60 anni più tardi. Questo concetto che chiameremo storico, Illica ha animata con passionali e tragici episodi d'amore, di vendetta, di abnegazione. E' un dramma morale, fatta eccezione di una frase di lamento contro la Divina Provvidenza che Ricke pronuncia in un momento di estremo corlogio, e di un tentativo di duello che poi viene subito risolto pacificamente per l'amore della patria.

Diamo l'indicazione delle quattro scene sulle quali si svolge l'azione.

Prologo. *Nei dintorni di Norimberga*. Un vecchio mulino sulla Peignitz.

Quadro primo. *Nella Foresta Nera Württembergese*. Una rozza casa di boscaiolo.

Quadro secondo. *A Koenigsberg*. Nei sotterranei della Società segreta *Louise-Bund*. Epilogo. *Nella piana di Lipsia, fra Roelitz e Grimma* il 19 ottobre 1813.

Personaggi ed esecutori i seguenti:

*Giovanni Filippo Palm* tipografo e *Stapps* pastore protestante, basso assoluto Antonio Sabellico. Studenti *Federico Lave Carlo Werns*, *Grievogono* tenore Attilio Maurini e baritoni Bonini e Aurelio Vitale. *Ricke* Fausta Labia. *Jane* sorella di Ricke e *Sebbel* nipote di Lene signorina *Bice Silvestri*. *Lene Harmuth* signora *Hedwige*, una *Donna* mezzo soprano *Guglielmina Marchi*. *Capo della Potovva tedesca* basso assoluto cav. Alessandro Silvestri ed altri.

Ricordiamo che alla prima esecuzione a Milano accanto ai Caruso, ai Sammarco alle Amalie Pinto si trovava la Bice Silvestri nella parte del fanciullo Iebbel e che poi si riproducesse a Trento, Brescia ed altre città nelle parti di Jane e Iebbel. La sua voce dolcissima e la grazia nel porgere ne fanno una artista di carattere indispensabile sul genere.

Ed ora perchè il nostro critico musicale in queste circostanze non si fa vivo, sfogliando i giornali di Milano dell'anno decoro che unanimi tributarono lodi incondizionate alla *Germania* ne trascriviamo fra altri un brano dell'*Osservatore Cattolico* sicuri di far cosa grata ai nostri lettori in precedenza alla prima esecuzione al Sociale.

L'*Osservatore Cattolico* 12-13 marzo:

Le liete previsioni si sono avverate. E' stato un successo serio, onesto, convinto. Il teatro, gremito da cima a fondo, presentava l'aspetto delle grandi occasioni, era *au grand complet*. Il prologo s'apre con un disegno movimentato in *Do maggiore*, che descrive la studentesca e tosto gli fa seguito la frase minacciosa di Worms: al presentarsi di Ricke appare il tema del dolore della fanciulla che scuote il pubblico fino allora assorto in religioso silenzio ed attenzione intensa e costante e procura una prima chiamata all'autore; infine si propone con grande efficacia il tema importantissimo del Tugendbund nell'appello di Worms agli studenti: questo tema si fonde maestosamente nella *Caccia selvaggia* di Weber, divenuta l'inno guerriero degli studenti, dal ritmo potente chiarissimo.

Il pubblico è conquistato dalla superba magniloquenza del pezzo, applausi insistenti chiamano l'autore alla ribalta e richiedono il bis che viene concesso, poi l'atto continua coll'episodio dell'arresto di Palm e si chiude col tema ancora della *Wilde Jagd*, cantato dalla piccola Jane, mentre l'orchestra ripete in minore il tema primitivo degli studenti con cui si era aperta l'azione. Applausi generali e nutriti salutano per ben quattro volte l'autore, esecutori ed il maestro Toscanini. L'impressione è assai favorevole.

Il primo atto smorza un po' l'entusiasmo: evidentemente la fantasia del maestro trova nel quadro intimo e circoscritto un orizzonte troppo limitato all'impeto, alla ricchezza delle sue immagini, pure vi sono dettagli graziosissimi: noto il coro di boscaiolo con cui s'apre la dolce aria di Federico e il duetto di amore, dove incalza e sovrasta il tema rude e tetro della frase di Worms.

Col tema del Tugendbund s'apre il secondo quadro, che presenta episodi musicalmente interessanti, come quello di Jebbel e del vecchio pastore Stapps; efficace ma troppo enfatica e di maniera la scena fra Federico e Worms; infine ceduto l'odio personale all'amore di Patria, l'atto si chiude potentemente coi temi della patria e del Tugendbund. Tre chiamate calorose all'autore, agli esecutori ed al maestro Toscanini.

L'intermezzo sinfonico è un brano veramente magistrale, elaboratissimo che descrive l'ultimo tramonto che avvolge la lugubre campagna di Lipsia e che lumeggia la profonda tristezza macabra del campo di battaglia; la nebbia s'addensa sulla pianura: qualche squillo di tromba lontano, qualche lamento, qualche galoppo di cavallo errabondo: ad un tratto una meravigliosa visione appare nel cielo. Gli antichi eroi della Germania fendono la nebbia su candidi destrieri e voci misteriose di antichi bardi si spandono pel crepuscolo inebriando. Vien ripetuto.

L'ultimo quadro si riassume sobriamente efficace in un breve duetto di Ricke e Federico. Ritorna la Wilde Jagd, la frase della patria, e si chiude col cupo tema di Napoleone, mentre nel fondo in nere ombre appare la gran visione di un esercito in ritirata. Applausi generali; Franchetti è chiamato alla ribalta cinque volte.

Alberto Franchetti, innegabilmente per saldezza di cultura, per robustezza di ingegno, è alla testa del nostro movimento musicale. Coll'Israël e col Colombo ed in altro genere col Pourceaugnas ci ha dato tre lavori largamente tratteggiati, sanamente concepiti. La Germania, per molte ragioni, può figurare a testa alta fra le sue consorelle.

Notizie italiane

Il Vesuvio stazionario.

Napoli, 17. — L'attività del Vesuvio in complesso è stazionario. Il cratere del conetto esplosivo emette enorme quantità di vapore e pochi brandelli di lava incandescente.

La corrente lavica di nord est si è fermata; continua quella di est, che percorre altri m. 75 da ieri arreando qualche altro danno alla via mulattiera Fiorenza. Permane la probabilità di altri sgorgi dal versante orientale. Notansi lesioni in direzione ovest est e sarebbe sempre possibile un effluvio laterale, qualora l'attività subisse ulteriore incremento.

Uno dei soliti scontri.

Roma, 17. — La scorsa notte un treno proveniente da Nettuno, carico di passeggeri che avevano passato la festa sul mare, urtò contro un treno merci a Carroceto causa una falsa manovra. I lumi si spensero. Fra i passeggeri vi fu grande panico. Occorsero cinque ore per riattivare la linea. Sonvi parecchi feriti, di cui taluno gravemente.

I cani nelle grandi manovre.

Roma, 17. — Nelle grandi manovre che si svolgeranno nel Veneto si esperimenteranno 40 cani da pastore di razza scozzese, per la ricerca dei feriti.

Notizie estere

Quattro miliardi truffati.

Londra, 17. — Annunziano da New York al Morning Leader che il capo del dipartimento degli affari indigeni ha chiesto l'intervento del procuratore generale per un'inchiesta sopra una frode che sarebbe stata commessa a danno dello Stato da parecchi alti funzionari. Questi ultimi avrebbero espulso duecentomila indigeni, dalle terre situate sopra il territorio che è a loro riservato onde vendere, questo territorio a dei grandi sindacati finanziari. Questi funzionari si sarebbero divisi una somma di quattro miliardi di franchi.

Per le vittime del "Metropolitain".

Parigi, 17. — Stamane si è celebrato un servizio funebre solenne in memoria delle vittime della catastrofe del Metropolitain a Notre-Dame. Vi intervennero Loubet, i prefetti della Senna, della Polizia, il Consiglio municipale e molte rappresentanze. Il cardinale Richard diede l'assoluzione.

Alla ricerca dei perduti.

Stoccolma, 17. — La nave Frithjof che recasi al polo sud in soccorso della spedizione Nordenskjöld è partita oggi al comando di Gyldeu, capitano della marina militare svedese.

La Frithjof ha a bordo 23 persone, fra cui sei scienziate e ufficiali. La Frithjof recasi a Bremehaven per imbarcarvi provviste, indi proseguirà per Plymouth, Madera, Buenos Ayres, Terra del Fuoco, indi per sud per ricevere una stazione invernale artica. Nella ipotesi più favorevole il ritorno della Frithjof effettuerassi in aprile del 1904.

I milionari d'America.

New York, 17. — Il direttore del World dona un milione di dollari per la creazione di una scuola universitaria di giornalismo ove sarà impartita l'istruzione professionale.

Centocentomila dollari saranno consacrati alla costruzione. Il consiglio universitario è costituito fra i suoi membri il si-

gnor Hay del dipartimento di Stato e il signor White Law Red ex ambasciatore a Parigi.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

17 agosto.

Echi dell'uragano - Pel campelle e pel duomo.

Come vi fu comunicato, la bufera di sabato rovesciò il baraccone della compagnia Zamperla, posto nel piazzale. Venne aperta una sottoscrizione per soccorrere la disgraziata compagnia, e domani sera nel salone Gotazzi la compagnia marionettistica Fausto Braga darà una rappresentazione il cui ricavato andrà a favore del Zamperla. Il circolo mandolinistico « Union S. Marco » suonerà negli intermezzi gratuitamente.

L'autorità superiore approvò la spesa pel restauro della cupola maggiore del nostro duomo e autorizzò la Giunta a dar corso al più breve possibile al lavoro. Noi speriamo che il signor Sindaco affiderà il lavoro a persona intelligente e coscienziosa trattandosi di conservare il più antico monumento che possiede la nostra città. Speriamo che nel tempo stesso si ripari dalla parte esterna l'abside. Tanto più che per ragioni di sicurezza pubblica fu sino dal luglio dell'anno scorso chiuso l'accesso della via dietro il duomo con grave disturbo degli abitanti vicini.

Siamo informati che fu presentato un ricorso (ultimo tentativo) da parte dei proprietari di case vicine per tenere responsabile il direttore dell'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti di Venezia, per tutti i danni morali e materiali per la mancata esecuzione di detto lavoro.

Torre di Pordenone

17 agosto.

Due sconosciuti in canonica — Una vendetta scongiurata — Si domanda vigilanza.

Vengo ora a sapere d'un misterioso fatto avvenuto qui a Torre. Sabato notte due sconosciuti si recarono a picchiare alla canonica, gettando anche un grosso sasso nelle imposte. Da una finestra dell'interno della canonica, la madre del Rev. Economo domandò che si volesse. Una voce rispose che si desiderava il Rev. Economo, per benedirlo un male che stava per morire.

La buona donna tentò di far loro comprendere che non era conveniente far alzare il sacerdote per tale caso; ma gli sconosciuti insistettero. Allora disse loro che il Rev. Economo era assente, ma che avrebbe svegliato il suo sostituto. E così fece. Scese, aprì la porta e fece entrare in tinello il solo individuo che si presentò. Il sostituto venne, parlò e benedisse del sale e della farina presentatigli. La madre del Rev. Economo scorse poi una figura di donna nascosta dietro la porta. L'individuo partì seguito dalla finta donna. In seguito comprese che si trattava forse di chi sa quale vendetta selvaggia (per fortuna non riuscita) che si voleva commettere contro il Rev. Economo vittima del suo zelo e del suo dovere.

Certi Carlis diffatti, abitanti vicino la canonica, mossi da curiosità di conoscere chi fossero quegli individui, uscirono di casa, li seguirono e chiesero loro chi fossero. I due sconosciuti dissero essere essi povera gente, a cui avrebbe portato grave danno la perdita del male. Allora uno dei Carlis accese uno fiammifero; e fu allora che la finta donna se la diede a gambe, seguita dal suo degno compagno. Vogliamo sperare che l'autorità ora si metta di mezzo e tuteli la sicurezza del bravo quanto coraggioso sacerdote.

L'on. Giunta poi dovrebbe far collocare una lampada elettrica nei pressi della canonica, affinché il buio non suggerisca qualche altro brutto tiro.

Cividale

17 agosto.

Viva Pio X.

Giovedì della scorsa settimana ci recammo in devoto pellegrinaggio al Santuario della B. Vergine di Castelmonte a ringraziare il Signore e la sua buona Madre per aver dato alla Chiesa un Papa che è certo secondo il suo cuore e che noi abbiamo la sorte di avvicinare quando alcuni anni fa, ospite di Mons. Matussi fu a visitare la nostra città. Partiti assai per tempo tocammo la cima proprio quando il sole sergeva là lontano tra i monti. Lo salutammo entusiasti col *Jam lucis orto sydere*, quindi volti al Santuario intonavano la *Salve Regina*. Il momento era veramente solenne.

Fatta la Comunione secondo l'intenzione del Sommo Pontefice e cantato il *Te Deum*, ci venne la felice idea di spedire al Santo Padre un telegramma. Eravamo però lungi dallo sperare anche un cenno di risposta reputandoci abbastanza fortunati se tra quei tanti telegrammi che il Santo Padre in questi giorni riceve da tutte le parti del mondo s'avesse a trovare anche il nostro. Il cuore però di Sua Santità è troppo grande perchè Egli ci abbia a negare un posticino e ne volle dar prova mandandoci la sua benedizione. E' un ricordo questo che noi serberemo eterno nei nostri cuori. Ecco i telegrammi:

« S. S. Pio X — Roma.

Chierici Cividalesi pellegrini al Santuario Castelmonte giubilanti Vostra Assunzione Pontificata segno filiale affetto precisi voti Vergine Santa innalzando implorano benedizione. Ch. Pozzi »

E Sua Santità a mezzo del suo segretario degnavasi rimettermi il seguente telegramma:

« Ch. Pozzi

Santo Padre ringrazia Chierici Cividalesi e con affetto li benedice.

Mery del Val ». Chierici Cividalesi.

Faedis

16 agosto.

Divertimenti morali ed istruttivi.

L'avvenimento superò l'aspettazione. Il nostro teatrino era pieno (circa 500 persone). Suonava negli intermezzi una piccola orchestra. Gli attori come vi scrisi erano i giovani del ricreatorio festivo del Carmine. Eseguito in tutto punto fu il bozzetto drammatico — *Satana e l'Angelo* —, che però superando la capacità del nostro popolo, ed essendo stata disturbata la recita da un po' di mormorio, non sortì l'effetto che doveva. Invece gustate appieno furono le due farse; *In tribunale* ove si distinse il reo per vivacità e disinvolture; *Istruzione moderna* ove il medesimo attore si può dire superò se stesso nella parte del vecchio zio. Però tutti si meritavano un elogio, venendo infine chiamati alla ribalta.

Bravi giovani: continuate pure in un'opera educatrice non meno che dilettevole. Ezio.

Don GIO. BATTÀ MORO

parruco di Monais e Zovello.

Non aveva ancora raggiunto i sessant'anni; pareva pieno di vita, ma la falce inesorabile della morte gettava nella costernazione i suoi genitori oltre nonagenari, i suoi fratelli e sorelle e quanti lo conobbero.

Sia fatta la volontà di Dio e sia pace all'anima sua.

Monais, 14 agosto 1903.

D. A. D. P.

Il Congresso magistrale regionale

(Seduta del 17 al pomeriggio).

S'apre alle 3. Presidente l'on. Fradeletto; vicepresidenti, Friso e Ronchesei di Treviso. Segretari, i maestri Rapuzzi, Marchetti e Metich.

L'on. Fradeletto legge il regolamento secondo il quale devono farsi le discussioni. Annunzia che Fracassetti rappresenta il Senatore Cavallo, e il maestro Coppetti l'unione magistrale romana. Un congressista domanda se è giunto al congresso una lettera dei maestri dell'Irredenta. Fradeletto risponde non saperne; se la lettera è, domani la renderà di pubblica ragione. Il medesimo Fradeletto presenta il tema all'ordine del giorno: Avvocazione delle scuole alla Provincia.

Sorge a parlare Fornasotto, relatore. Il suo discorso si riassume in questo lungo (troppo lungo) ordine del giorno che egli presenta alla discussione:

« Il Congresso Magistrale Veneto tenutosi in Udine nei di 17 e 18 agosto 1903

Constata:

che l'attuale condizione infelice della scuola elementare e dei suoi insegnanti non può più oltre persistere; che fra le nazioni europee l'Italia occupa, con grave suo disonore, uno degli ultimi posti;

che l'avvocazione della scuola allo Stato o alla Regione turberebbe l'attuale assetto amministrativo nazionale e troverebbe fiere opposizioni e poca probabilità di riuscita;

fa voti

che Parlamento e Governo provvedano, nel più breve tempo possibile, ad una saggia e modesta riforma, avocando alla Provincia le scuole elementari, secondo i criteri generali del progetto De Cristoforis, già preso in considerazione dalla Camera dei deputati:

in modo che

- 1. Siano avocate alla Provincia le scuole dei Comuni inferiori ai 50.000 abitanti;
2. Sia riformato il Consiglio Scolastico Provinciale in modo che anche i maestri vi abbiano una rappresentanza;
3. Spetti a detto Consiglio Scol. Prov. il designare la spesa che ogni Comune deve sostenere per la pubblica istruzione, proponendo allo Stato gli aiuti materiali nel solo caso di assoluta e constatata impossibilità economica;
4. Sia data ai maestri una carriera in ogni singola Provincia;
5. Sia assegnato un direttore senza insegnamento per ogni Mandamento;
6. Vengano conferiti i posti di maestri

e direttori per esami, affinché la classe insegnante tragga motivo di migliorarsi continuamente collo studio;

7. Si stabiliscano 3 categorie di stipendi, partendo da un minimo di lire 1000 per ambo i sessi;

8. Vengano colpiti dalla R. Mobile detti stipendi a partire dalle 800 lire, affinché il miglioramento economico non si riduca a ben poca cosa.

Nove congressisti sono precedentemente iscritti per parlare su questo primo tema. Innanzi tutto sorge il maestro Carlo Cosmi. Ricordando i voti espressi per lo passato in più riprese dall'Associazione magistrale friulana in favore dell'avvocazione della scuola primaria allo stato, taccia d'incoerenza essa associazione che ora per bocca del suo presidente Fornasotto fa voti per l'avvocazione alla provincia. Afferma che non v'ha istituzione più reazionaria della provincia. Egli sta o per l'avvocazione della scuola allo stato, o se no per la permanenza di essa scuola al comune.

Mastello. La scuola del popolo passi allo Stato, non mai alla Provincia. Le mezze misure sono sempre monche.

Panti. Tiene in massima la non avocazione alla Provincia.

De Faveri. E' contrario all'avvocazione allo Stato, perchè oltre alle difficoltà di ordine economico questa avocazione incontrerebbe per riguardo ai maestri sbalzati da un capo all'altro dell'Italia lo sconcio che essi maestri si troverebbero alle prese almeno per il primo anno con dialetti a loro ignoti e così scapiterebbe la loro opera d'istruzione e di educazione. Egli per se predilige l'avvocazione della scuola alla regione. In quanto ai vantaggi che verrebbero ai maestri ed alla scuola con l'avvocazione allo Stato, quelli si possono ottenere allargando l'orizzonte della carriera magistrale.

Segala, ispettore scolastico di Pordenone. Lo Stato moderno ha il diritto di educare per sé i suoi cittadini. Perciò la scuola o passi allo Stato, o resti ai Comuni.

Presidente. Non è mio compito entrare nel dibattito; ma stante la gravità dell'argomento credo bene prendervi parte. I maestri sotto allo Stato sarebbero in condizioni di servitù. Ricorda a proposito casi tipici toccati ad impiegati dello Stato. Tonello. Ribadisce il concetto di schiavitù nel caso di avvocazione delle scuole allo Stato, ricordando al prof. Segala una certa lettera monitoria che lo Stato fece avere al prof. Segala medesimo. Egli è fautore dell'avvocazione alla regione.

Presidente. Legge un dispaccio di solidarietà di Guido Fabiani, direttore del Corriere delle maestre.

Perissinotti. Bisogna intendere alla unificazione delle coscienze. Questa unificazione si avrebbe solamente nella laicità delle scuole avocate allo Stato. Non parlano gli altri scritte.

Fornasotto ribatte le obiezioni mosse alla sua tesi e li fa con arguzia e talvolta anche con buoni ragioni.

Ripigliano Cosmi, Segala, Tonello, Perissinotti.

Il presidente sull'fare della laicità delle scuole non permette la discussione che esula dal proposito, e dichiara chiusa la discussione. Mette ai voti la proposizione di principio: se la scuola debba essere avocata alla provincia. Per alzata di mano la proposizione è respinta a grandissima maggioranza.

SECONDO TEMA. — Ricreatori civili.

Il relatore P. Guseo tiene un assennato logico e persuasivo discorso per dimostrare la necessità di venire in soccorso specie ai figli degli operai posti in tanti pericoli di corruzione mediante un istituto sussidiario della scuola e della famiglia, cioè i ricreatori civili. Il presidente legge l'ordine del giorno relativo ai ricreatori civili.

Perissinotti pretende di trovare in contraddizione il relatore perchè quegli propugnò la chiusura dei ricreatori civili nei giorni festivi per lasciar ai fanciulli la libertà della pratica religiosa. Dice che siffatti principi non convengono col nome di ricreatori civili. Poscia l'ordine del giorno è approvato ad unanimità.

TERZO TEMA. — Refezione scolastica.

Il discorso del relatore C. Fattorello è sintetizzato nelle seguenti conclusioni:

- 1. La refezione scolastica, che per virtù di legge sarà obbligatoria pel suo carattere fondamentale di istituzione integrante della istruzione elementare obbligatoria, che per legge spetta al comune, deve essere esercitata ed amministrata dal comune e non da enti privati.
2. Come forma di assistenza scolastica sia estesa a tutti gli alunni riconosciuti poveri e, dietro pagamento, a quelli abbienti i cui parenti la richiedano; ove è possibile, si istituisca con la refezione il ricreatorio.
3. I comuni investino a pro' della refezione scolastica le tante somme che si spendono per spese di nessuna o quasi nessuna utilità generale.
4. L'amministrazione della refezione, sia direttamente amministrata dalla Giunta, ma distinta dalla cassa comunale; ad essa convergeranno la somma all'uopo

deliberata dal Comune, e i sussidi dei privati o dei corpi morali.

5. La refezione scolastica consiste in un modesto pasto, sufficiente a rendere atto il fanciullo a un proficuo lavoro intellettuale.

A queste conclusioni Mastello osserva che i comuni difficilmente istituiranno la refezione scolastica; impossibilitati come sono o negligenti talvolta a provvedere gli aredi indispensabili alla scuola. Propugna in quella vece la fondazione di patronati scolastici, eserciti da privati, che abbiano per compito di provvedere alla refezione.

All'ordine del giorno di Fattorello si aggiungono i voti per la istituzione dei patronati scolastici, ma questi non tenuti dai privati, ma dai municipi, e da quei municipi che non possono altrimenti dare agli scolari la refezione.

Così modificato l'ordine del giorno Fattorello, viene approvato.

La seduta è tolta. Sono le ore 5,34. Domani seduta alle 9 ant.

(Seduta del 18 mattina)

Si apre alle 9. Presiede Friso, il quale dà lettura di nuove adesione pervenute e legge il tema all'ordine del giorno:

Igiene scolastica.

E' relatore Perissinotti in luogo del prof. Lovadina, mancante. Dice che la sostituzione del medico al prete (che vuol dire?) scolpisce il carattere della civiltà moderna. La salute del corpo oggi è messa al pari di quella delle anime. Fa un panegirico dei progressi della medicina, cui chiama uno dei maggiori fattori di civiltà.

Dai progressi dell'igiene era naturale se ne valesse la scuola: se ne valse, ma poco. L'igiene non s'insegna, ma si pratica. Ogni programma d'igiene è uno scernere. Parla dei danni portati alla salute degli scolari dai programmi scolastici sovraccarichi di materie e i rami di insegnamento introdotti anche contro la imposizione dei programmi ecc. Quindi viene alle conclusioni.

Il Presidente apre la discussione.

Ponchia vuole che alle conclusioni del relatore si aggiunga la costruzione di igienici banchi scolastici.

Segala esorta i maestri a valersi dei diritti dati loro dai regolamenti scolastici di far fare la polizia nei locali scolastici da altri che dagli scolari.

Il relatore accetta che venga fatta l'aggiunta domandata da Ponchia e le sue conclusioni sono approvate.

QUINTO TEMA. — Biblioteche scolastiche.

Questo tema è svolto dal relatore Giovanni Battista De Caneva che da in ultimo le seguenti conclusioni:

In ogni capoluogo di comune ed in ogni frazione di comune distante dal capoluogo si istituisca una biblioteca scolastica.

2. La biblioteca scolastica dovendo dare origine in processo di tempo alla biblioteca popolare-circolante, s'arricchisca non solo di libri adatti ai fanciulli, ma si ancora di quelli consigliabili agli adulti.

2. Il Comune ed il Governo concorrano annualmente o con una conveniente somma o con libri all'incremento della biblioteca.

4. Il Maestro funga da bibliotecario e da distributore; s'adopri a che i cittadini di buona volontà e di cuore che lo possono, donino alla biblioteca i libri letti e che probabilmente non rileggeranno più, e, all'opo si rivolga ancora agli editori di scritti popolari.

5. La biblioteca scolastica diventa proprietà del Comune ov'è sorta, al quale il Maestro è tenuto a render conto.

Apertasi la discussione il prof. Simonetti vuole che invece che in ogni capoluogo di comune ed in ogni frazione sorga una biblioteca in ogni scuola.

Segala fa voti affinché prenda più piede e si rinvirisca una letteratura veramente infantile. Altri fanno altre proposte ed osservazioni di poca importanza. Il relatore accetta le modificazioni del Simonetti. Segala non vuole si diano ai fanciulli a titolo di premio, delle *Massime eterne*, perchè i fanciulli non corrono il rischio di divenir santi (sia!) L'ordine del giorno modificato come s'è detto viene approvato.

A questo punto entra Fradeletto accolto da applausi, e va a sedersi al banco della presidenza.

Un congressista interroga Fradeletto sulla lettera dei maestri dell'irredenta della quale fu parlato ieri. Fradeletto risponde che la presidenza comanda non sia letta una tal lettera, poichè per colpa di essa taluni diventerebbero vittime, il parere del presidente è approvato.

TEMA SESTO. — Ricostituzione della Federazione magistrale Veneta.

E' il dott. Lorenzini che tratta questo tema. Fa la storia delle associazioni magistrali. Trova che queste associazioni avranno vita confederandosi tra loro e unendosi per formare un potente organismo all' « unione magistrale nazionale ».

Diede poi le sue conclusioni.

Il presidente mette ai voti la massima: se sia da ricostituirsi la Federazione veneta.

La massima è accettata dopo alcune obiezioni ed osservazioni di nessuna importanza.

Si passa quindi a discutere il regolamento che deve dar norma alla costituenda Federazione. Gli articoli sono approvati, con qualche emendamento qua e là.

Dopo ciò la seduta è tolta.

Impressioni.

Il presidente on. Fradeletto si cattivò le simpatie generali pel suo saper fare e la sua energia. Le discussioni misero, in chi assistette, l'idea che i maestri veneti sono ancora molto accademici. Fece difetto talvolta la serietà, e talvolta fecero capolino le passioni di parte e un uggioso e incivile anticlericalismo.

Uno sconcio.

Non si può chiamare altrimenti quello di aver ieri preparato il pranzo magistrale nel cortile dello stabilimento Stampetta, ridotto ora a una specie di caffè-chantant. Sconcio più grave in quanto che, durante il pranzo, si produsse una poco vestita e poco decente chiancuse: ripetere le sue stantie canzoni, dopo le quali andò in giro tra i commensali a raccogliere il soldino. Cosa più sconveniente di questa non potevasi certo immaginare o permettere pel decoro dell'intervento.

Una frotta di marmocchi poi s'era affollata sull'ingresso per spiare, sentire e commentare. Cosa anche questa sconveniente; e che diede luogo a un piccante per finire.

Quando comparve la chiancuse nel suo costume, tra due marmocchi passò questo colloquio:

— Quella è una maestra. Chi sa da dove è?

— Che ben che canta! Quella deve essere, vedi, una direttrice!

Tale l'impressione negli'imberbi.

AVVISO

Assistenza agli emigranti.

Tutti quei sacerdoti che hanno accettato di fare una missione in mezzo agli emigranti sul luogo del lavoro, sono invitati il giorno 20 agosto alle ore 11 in Via di Prampero ad una seduta dal Segretariato del Popolo.

Trattandosi di cosa grave si spera che non mancherà alcuno, sia che abbia compito, oppure abbia ancora a fare la missione.

La seduta sarà tenuta coll'approvazione di S. E. Il. Ma. e Rev. Ma. il nostro benamato Arcivescovo che di gran cuore benedice all'opera santa pronta a munire i zelanti e degni sacerdoti delle sue commendatizie e della sua benedizione.

Il Telefono del CROCIATO 209 porta il numero

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO

Mercoledì 19, s. Giacinto confessore.

Fiere e mercati della provincia.

Mercoledì 19, Latisana, Pozzuolo, San Daniele.

Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo e Pio X.

Sabato, festività dell'Assunzione di M. S. Sua Eccellenza il nostro Arcivescovo prima di impartire la benedizione all'assistenza pontificale si rivolse all'affililissimo numero di devoti e con parola commossa parlò del Sommo Pontefice Pio X. E come parlò!

Ricordò l'amicizia intima, stog'are che ebbe con Sua Santità da giovinetto e da studente: accennò alle costanti relazioni che mantenne con Sarto cappellano a Tombolo, parroco a Salzano, direttore spirituale, cancelliere e canonico a Treviso, vescovo di Mantova e patriarca di Venezia; si compiacque accennare alla reciproca corrispondenza per consigli ed aiuti morali e materiali.

Con compiacenza accennò alle visite di Sua Eminenza Sarto a Gemona, al Santuario delle Grazie e tre volte a Rosazzo. Poi con parola interrotta dai singhiozzi descrisse la sua gita ultima a Roma; e s'ebbe non troppo forte di salute credette non poter non andare a rendere omaggio al nuovo Pastore. Arrivò per il giorno dell'incoronazione; si vide fissato un posto distinto. Ma quando vide avanzarsi maestosa quella bianca figura non poté star fermo; dimenticò di aver dinanzi il supremo Padre dei fedeli, ricordò solo l'amico e corse per inginocchiarsi e baciarli il piede. E Sua Santità commosso ma risoluto lo volle alzato e lo baciò alle guancie. Sua Eccellenza disse: Santità! ma questo può essere uno scandalo. E Sua Santità pronto rispose: Ma che scandalo!

E perchè il Sommo Pontefice disse di benedire l'arcidiocesi, gli istituti, il popolo tutto, così, sempre commosso, Sua Eccellenza l'Arcivescovo impartì la benedizione in nome del Sommo Pontefice. Le efficaci parole del nostro venerato Antistite produssero forte impressione.

Arresto.

Venne arrestato l'ex vigilante speciale Gressani Antonio, di Luini, d'anni 39, per minacce ed atti inonabili.

Vivace incidente fra irredentisti e socialisti.

Una y ci manda in data di ieri: Ieri sera alcuni giovanotti triestini offrirono una bicchierata ad amici friulani. Regnava il più schietto e sincero patriottismo, i discorsi vibranti amore di patria si seguivano ai discorsi.

Il consigliere municipale Bosetti pronunciò un discorso socialista inneggiando all'internazionalismo e all'unione dei popoli e alla pace e fratellanza gli ripose il giovane Luciano Magrini che gli ricordò che pace e fratellanza si possono ottenere colla libertà e la libertà si conquista col sangue, chiuse dicendo che contro un governo che insidia coi mezzi più brutali, sleali e vigliacchi una popolazione questa oltre opporre energicamente il proprio diritto, quando gli avvenimenti lo richiedono deve operare quei mezzi estremi che Mazzini indicava ai popoli che vogliono assurgere a dignità di Nazione. L'incidente sembrava chiuso quando un amico di Bosetti esclamò: L'Austria è la nazione più libera e civile d'Europa. Viva l'Austria! A questa sortita tutti gridano abbasso e morte all'Austria, morte a Francesco Giuseppe e viva Guglielmo Oberdan, le due parti stanno per accapigliarsi quando per intermissione di un egregio signore veneziano, le parti si calmano, segue quindi una disputa vivacissima che dura oltre mezzo'ora.

Noi mentre disapproviamo la condotta del consigliere Bosetti e del suo amico, troviamo di ammonire pure il sig. Magrini ed in generale i triestini, ricordando loro che non sta bene aver sempre in bocca le parole di guerra contro nessuno, ma che si deve essere amici di tutti, affine di conseguire una felicità divina; e che Guglielmo Oberdan, al quale i triestini mandavano tanti omaggi, per noi non è un martire ma un regicida. Ed ad entrambi le parti raccomandiamo più calma, e ci domandiamo: Perché si minacciò l'amico del Bosetti? Un popolo amante di libertà, non deve imporre con la violenza la propria volontà ad uno che la pensa diversamente da lui. Vogliono libertà! Almeno sia libertà per tutti e non un monopolio.

Esposizione.

Ieri entrarono con biglietto a pagamento per Via Cavallotti 669, per Piazza Garibaldi 206, totale 875. Dal giorno dell'apertura visitarono l'Esposizione circa 20,000, con biglietto giornaliero a pagamento da lire 1 e cent. 60, compresi gli operai che hanno speciali facilitazioni; oltre questi, tutti gli abbonati ed espositori. Si incassarono per ingressi con biglietto a pagamento L. 12218.50; abbonamenti da L. 10 e L. 5, 25810; altri ingressi speciali L. 3997.50. Totale lire 42,026.

Spettacoli straordinari.

Col lunedì 24 corr. incominceranno le serate straordinarie, che si ripeteranno probabilmente ogni lunedì.

Luminarie speciali concerti orchestrali e bandistici ecc. Il biglietto d'ingresso anche per gli abbonati di C. 50 per primo lunedì, con successive serate straordinarie potrà essere aumentato a seconda degli spettacoli.

Che sbornie!

Della Rosa Pietro, d'anni 30, fornaio, prendeva ieri una tale sbornia da cadere in terra senza dar segno di vita. Il vigile Trevisan a mezzo vettura lo conduceva prima all'ospedale poi alla sua abitazione.

In ospedale.

Miani Francesco, d'anni 67, fu Valentino, ricorse alle cure del nostro ospedale per frattura al terzo inferiore del radio riportata accidentalmente, guarirà entro un mese.

Avvelenamento accidentale.

Chiarandini Giuseppina, d'anni 21, di Valentino, s'astuola, venne medicata all'ospedale per dei sintomi di avvelenamento, con grave irritazione della mucosa nasale dovuta per inalazione accidentale di una sostanza polverulenta sospesa. Il pronostico è riservato.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente.

IN TRIBUNALE

Il processo del mago di Zugliano.

Pies. Torlano, Giudici Antiga e Solmi, P. M. Cracchi.

Interrogatorio del mago.

Il Juri comincia a raccontare, come sette anni fa un giorno, mentre stava falciando dell'erba in un campo, vide avvicinarsi tre individui vestiti signorilmente a nero, e col cilindro in capo. Era uno di questi riconobbe un prete al collare che portava.

Quando gli furono vicino, uno di questi domandò al Juri, se desiderava essere ricco. Alla sua risposta affermativa, quello che aveva parlato per il primo gli disse: Se vieni a mezzanotte alla tomba e farai ciò che ti dirò, avrai tanto oro quanto vorrai. Egli però, superstizioso, temeva gli spiriti e voleva andare accompagnato da un suo cognato. I tre allora lo invitarono ad andar subito sul luogo per vedere.

Giunti sul luogo lo fecero salire sulla tomba, ove nel mezzo, in un catino, erano deposte moltissime carte da cinquanta e da cento carte. Attorno al catino erano piantati quattro bastoncini.

Uno dei tre fece molti scongiuri e segni cabalistici; poi rivolto al Juri gli disse: Nel Purgatorio vi sono molte

anime da salvare; vi è quella di Pio IX quella di Vittorio Emanuele e quella di don Giuseppe Trevisanato, che sono io. Se tu farai dire tante messe, e salverai le loro anime in sette anni questo danaro sarà tuo. Vieni questa sera alla mezzanotte in questo punto e riceverai le istruzioni. Quindi, dopo avergli fatto giurare il silenzio, lo rimandarono.

A mezzanotte i tre andarono a casa sua per prenderlo, ma egli, aiutato dalla moglie, poté resistere e non vi andò. Passarono così diversi giorni.

Un bel giorno trovavasi con la moglie ed i figli in un campo mietendo lupini, quando comparve l'anima di Trevisanato, che lo ricondusse alla tomba e gli rinnovò le offerte; e si offrì di guarirgli i suoi due cognati, che da un pezzo erano ammalati.

Qui comincia una lunga storia di pellegrinaggi a Barbana, a Monte Santo, a Castel di Monte, a Venezia, a Gemona, fatti tante volte assieme ai cognati e all'anima di Trevisanato che egli solo vedeva mentre i cognati lo udivano solo a parlare senza poterlo vedere. Tutti pellegrinaggi fatti per liberare le anime del purgatorio e ottenere le ricchezze.

Narra quindi come dette quasi tutti i suoi danari e quelli della moglie all'anima, che veniva ogni tanto a domandargli per questo o per quel motivo. Dice di guarigioni insperate e di passi misteriosi sul granajo. Descrive come fece a conoscere nell'anima di Trevisanato la persona di don Bortolo. Occorrendogli circa duecento lire, pregò un giorno certo Prepetto di fargli una firma di favore su una cambiale. L'altro invece rispose: Firme non ti faccio, ma domani o posdomani vado a Udine a ritirare dei danari e ti impresterò la somma. Due giorni dopo venne a Udine in cerca di questo Prepetto, e trovò invece accanto alla pasticceria del Moro l'anima, che lo fermò e gli domandò che facesse a Udine. Saputo il motivo, si offrì di fargli la firma e si fece consegnare la cambiale, dicendogli che gliela ritornerebbe nella chiesa del Cristo, come avvenne.

Per scontare la cambiale si recò dal signor Scrosoppi, il quale lo mandò alla Banca Cattolica, ove gli venne consegnato il danaro. Dubitando sulla bontà della firma, mandò la moglie dal rettore di San Pietro Martire, Dott. Liva, dal quale seppe che la firma era falsa e che l'autore ne era don Bortolo Binutti. Allora, assieme ai cognati e alla moglie, si recò all'Ospedale per mettere in chiaro la faccenda; ma furono cacciati.

Il P. M. contesta all'accusato la veridicità delle sue asserzioni, dicendo che la cambiale era posteriore alla sua andata all'ospedale. Segue quindi l'interrogatorio nel quale tenta farsi passare per turpitudina da don Bortolo Binutti.

Nell'udienza pomeridiana seguono nuove contestazioni degli avvocati: indi si passa all'interrogatorio di don Binutti.

Questi nega tutti i capi d'accusa. Dice che la strada di Zugliano non la fece mai e che non conosce nemmeno la strada.

In quanto poi ai pellegrinaggi, dice che a Barbana non ci va da venti anni; che a Venezia e a Monte Sinto non è mai stato; che a Castel di Monte è stato una volta sola; e che a Gemona fu nel 1894.

Parla del fatto dell'ospedale. Dice che un giorno, mentre stava scrivendo, entrarono delle persone — fra le quali il Juri — e cominciarono a gridare: Sior barba, sior barba!

Credendosi matti chiamò due facchini perchè li cacciassero via; ed essi allora fuggirono prendendo la scala A.

Per un'altra scala egli scese allora e si trovò sulla porta prima di essi, ove li fermò e li costrinse a darne i loro nomi. Poco dopo il Juri ritornò e gli chiese scusa dicendo che avevano sbagliato.

Questa fu la prima volta che conobbe il Juri. Raccontò il fatto a certi Zucchiatti e Costantini, al parroco ed a diverse persone, le quali lo burlarono.

Interrogato sulla provenienza dei danari che furono trovati nella sua camera, dice essere il frutto dei suoi risparmi durante quaranta anni di sacerdozio.

Riconosce la stola e le tabacchiere sequestrate. Le stesse erano state riconosciute e descritte anche dal Juri.

A questa strana analogia il don Binutti, dice che il Juri deve averle vedute in quel giorno che fu da lui a fare quel baccano, perchè erano sul tavolo vicino alla porta.

Udienza meridiana del 18.

Sempre pubblico numeroso stipa l'angusto spazio riservato ad esso.

Alle 10 in punto entra la corte. L'avv. Caratti domanda che la continuazione del processo venga passata alla corte d'Assise tanto per il caldo che riesce insopportabile quanto per i testimoni i quali, dato il loro numero straordinario non saprebbero dove andare.

Pres. Elimineremo la stampa, per la udienza del pomeriggio farò trasportare fuori il tavolo così resterà spazio.

Druschi presenta dei certificati rilasciati dall'impiegato delle imposte di Cividale ove risulta avere il don Binutti una rendita censuaria annuale per dei terreni (10 campi) di L. 11.95. Domanda quindi che dato il suo stato di miseria perchè avendo il patrimonio sotto a questo sieno ammessi i testi ai quali non era stato concesso il gratuito patrocinio.

Il Tribunale si ritira per deliberare. Dopo un'ora passa in Camera di Consiglio rientra e stabilisce che vengano riammessi i testi indicati nel decreto, e che le udienze oggi nel pomeriggio vengano tenute alla Corte d'Assise.

Dopo ciò si passa all'audizione dei testimoni. Prepetto Luigi fu Domenico d'anni 57, possidente da Zugliano, parte lesa.

Conosce il Juri perchè paesano. Die-die spesse volte del danaro a prestito che riebbe puntualmente. Un giorno trovato il Juri lo pregò gli mettesse una firma di favore su una cambiale. Non volendo per principio apporre nessuna firma si rifiutò promettendogli però di prestargli il danaro.

Delle abitudini del Juri non può dire che erano quelle di ogni altro uomo e che non era un osteriante. Non sa che prima del suo arresto avesse dei soprannomi, dopo si lo sentì chiamare il Mago di Zugliano.

Scrosoppi Luigi fu G. B. d'anni 34, parte lesa. Ebbe relazioni d'affari col Juri. Ricorda che nel 1901 venne da lui per la firma di avallo d'una cambiale. La firma dell'accettante era di un certo Porpetti. Domandò se costui era solvibile ed avutane risposta affermativa appose la sua firma. Dovette poi pagare la cambiale perchè portava firma falsa.

P. M. Domanda al Juri se è vero che parlò del Prepetto col Scrosoppi.

Acc. No perchè credevo che portasse la firma di don Binutti.

Essendo mezzogiorno l'udienza viene rimandata alle due alla Corte d'Assise.

Sac. Edoardo Maruzzi Direttore resp.

RINGRAZIAMENTO.

I sottoscritti sentono il dovere di porgere un affettuoso ringraziamento alle buone persone che durante la fatale malattia della loro amatissima Bina furono larghe di assistenza e di conforti; nè possono dimenticare gli Egregi Dottori Cav. Ambrogio Rizzi e D. Adelchi Carnielli che ogni studio e sforzo amorevolmente esperimentarono nella vana speranza di conservare alla vita quel caro angioletto. Ringraziano inoltre tutti gli amici ed i parenti per la sincera manifestazione di condoglianza che nel giorno del lutto offrirono agli afflitti genitori ed al nonno.

Nei giorni tristi, in cui per la vuota casa non risponderà più alle loro voci desolate il dolce suono di quella di Bina, ma tutto echeggerà intorno ad essi il rammento di dolore e di pianto, possa il pensiero del pietoso consentimento di tante anime generose e gentili, alleviare la forza insuperabile dei ricordi, più cruda ancora della stessa sventura.

Pietro e Teresina Pauluzza.

Questa mattina cessava di vivere munita dei conforti religiosi

Rosa Blasoni Del Giudice.

La figlia Luisa Del Giudice Passero ed il genero Enrico Passero D. l. Giudice e parenti ne danno il triste annuncio pregando essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine 18 agosto 1903.

I funerali avranno luogo domattina alle ore 8 partendo dalla Casa di via Aquileia N. 20 alla Chiesa del Carmine.

Occasione favorevole.

Presso la libreria Zorzi trovasi vendibile una bellissima statua di S. Luigi che la rinomata fabbrica Mayer di Monaco mandò al Seminario, ma che essendo di soli m. 1.45 di altezza non corrisponde alla misura. Il prezzo è convenientissimo. Trovansi pure al medesimo negozio altre statue, pure a prezzi di tutta convenienza.

L. MARCHI SALE MODE E CORREDI Piazza Vittorio Emanuele 4 (palazzo Spinotti) Ricco assortimento delle migliori Novità invernali. Mantelli — Paltò — Costumi tailleuse — Blouses — Sottane e Tessuti per Vestiti e Mantelli — Prezzi discreti. Premiata biancheria confezionata da signora — Corredi da sposa e per casa — Tele a garanzia, lavorazione solida elegante. Si mandano preventivi a richiesta.

AVVISO AL CLERO Visitando l'Esposizione di Udine è cosa utile non dimenticare la ricca mostra che presenta la premiata Fonderia ed officina in metalli di Giovanni Bottacin di Venezia. Si avrà modo di osservare ricchi ed artistici arredi per Chiese in metallo fuso, in lamina argentata e dorata, nonché statue religiose in plastica, oltre a bronzi artistici ecc. La succitata Ditta tiene esposta questa importante raccolta nel centro del fabbricato scolastico — piano terra.

D. Ugo Ersettig allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini. Consultazioni dalle 11 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Lirutti N. 4.

D. G. RIVA UDINE Via dei Teatri Num. 15 Casa fondata nell'anno 1870 \* PIANOFORTI \* Harmoniumi Organi Americani

Piani Melodici — Piani a cilindro Harmoniumi economici pel canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Senole, Asili, Società Corali, ecc. Pianoforti d'occasione VENDITA — NOLEGGIO — SCAMBIO.

AVVISO ai molto reverendi parroci Distinto giovane organista, maestro di banda e canto cerca posto. Armonium a tre registri con timbro di voce sufficiente per chiesa, cedesi a modico prezzo. Per informazioni rivolgersi al M. R. Parroco di Carlino.

# FARMACIA FILIPPUZZI-GIROLAMI

UDINE - Via del Monte - UDINE

## CONDOTTA DA ACHILLE DONDA

Ricchissimo  
assortimento

di cinti erniari,  
peri di gomma, calze  
elastiche, ventriere, cinture  
ombelicali, cuscini di gom-  
ma, schizzetti Pravaz, ter-  
mometri massimali, occhi  
di vetro, fabbrica propria  
di materiale antisettico.  
Preparati chimici delle pri-  
marie case germaniche.  
Macchine elettriche a nolo.  
Si raccomandano  
le specialità proprie e cioè:

Ferro china, Ferro china-  
rabarbaro, Estratto di china  
dolicificato per malati di  
stomaco, Polveri pettorali  
Puppi per tosse e bronchiti,  
Sciroppo fosfolattato di cal-  
ce e ferro, ricostituyente ot-  
timo per bambini deboli e  
rachitici.

Recapito dell'oculista  
Dott. Gambarotto.

— Deposito di specialità italiane ed estere e di Acque Minerali —

Si fanno spedizioni in Provincia

**Sconto considerevole**

a Comuni, Istituti e Congregazioni  
di Carità.

### ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<b>da Udine a Venezia</b>		<b>da Venezia a Udine</b>		<b>Casarsa Portogr.</b>		<b>Portogr. Casarsa</b>	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17. —	<b>Udine Cividale</b>		<b>Cividale Udine</b>	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 6. —	6.31	M. 6.46	7.16
D. 20.23	23.05	M. 23.25	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
<b>Udine Pontebba</b>		<b>Pontebba Udine</b>		M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
D. 7.53	9.55	D. 9.28	11.05	M. 21.23	21.50	M. 22. —	22.28
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.05	<b>Udine Trieste</b>		<b>Trieste Udine</b>	
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	M. 7.21 D. 8.12	10.40	D. 6.20 M. 8.07	9.53
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 13.16 O. 14.15	19.46	M. 12.30 M. 14.26	15.50
<b>Udine Trieste</b>		<b>Trieste Udine</b>		M. 17.56 D. 18.57	22.16	D. 17.30 M. 19.04	21.16
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	<b>Udine S. Giorgio Venezia</b>		<b>S. Giorgio Udine</b>	
D. 8. —	11.28	M. 9. —	12.55	M. 7.24 D. 8.17	10.16	D. 7. — M. 8.57	9.53
M. 15.42	19.46	D. 16.45	20. —	M. 13.16 M. 14.36	18.20	M. 10.25 M. 14.24	15.50
O. 17.10	20.28	M. 21.25	7.32	M. 17.56 D. 19.19	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16
<b>Casarsa Spilim.</b>		<b>Spilim. Casarsa</b>		<b>Udine S. P. Trieste</b>		<b>Trieste Udine</b>	
O. 9.15	10. —	O. 8.15	8.58	M. 8.32	7.50	10.55	15.30
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14. —	<b>Udine S. P. Trieste</b>		<b>Trieste Udine</b>	
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 8.32	7.50	10.55	15.30

### ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8. — 8.45 11.20 14.50 15.45 18. — S. T. 8.15 9. — 11.35 15.05 16. — 18.15  
Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13. — 15.35 19.45 21.35  
Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 15.10 20.35 (1) — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55  
Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. P. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45  
(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

## Martinuzzi Francesco

UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripissime in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocco, Flocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damasci per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Rentorecè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/1000.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

## BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.



### \* Fabbrica ombrelli e ombrellini. \*

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.  
Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma —  
Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

### Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelli e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

\* PREZZI MODICISSIMI \*



## GIUSEPPE BONANNI

UDINE - Piazza del Duomo, 11 - UDINE

### Laboratorio speciale

in ogni genere di Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

### Lavori in ferro battuto ed indorato

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.

NB. — Avverte poi che la sua mostra all'Esposizione Regionale trovandosi poi nel palazzo delle scuole, all'estremità del corridoio del piano superiore.

G. BONANNI.

## La nostra Tipografia

La nostra Tipografia ha ormai incontrato il pieno favore del pubblico. Incoraggiata da attenzioni di soddisfacimento si lusinga continuato appoggio.

Dessa è in grado di assumere

### Qualunque commissione.

Quindi i privati possono aver bisogno di biglietti da visita, opuscoli d'occasione, sonetti, epigrafi, ecc.; i commercianti, gli industriali, le casse rurali, le società di M. S., le fabbricatrici ed altri corpi morali devono ricorrere con tutta fiducia anche per circolari, bollettari, registri ed ogni altro stampato commerciale.

Precisione -- prontezza -- modicità nei prezzi.

Ulteriori facilitazioni di prezzo agli istituti pii.